

**Azionariato popolare col trucco?**

# Privatizzano con i soldi dei dipendenti

*L'idea di Letta: aprire a prezzi di favore il capitale (e i cda) di Poste e altre aziende pubbliche ai lavoratori. I sindacati fiutano la fregatura: parliamone, basta che non sia solo un modo per fare cassa*

■■■ Privatizzare con i soldi (anche) dei dipendenti Poste e altre società pubbliche. L'idea è stata spiatellata dal presidente del Consiglio, Enrico Letta, nel discorso per la fiducia tenuto ieri alla Camera. «Studieremo con l'azienda», ha scandito Letta, «e con i sindacati l'apertura del capitale di Poste e di altre aziende e la partecipazione dei lavoratori all'azionariato, permettendo loro rappresentanza negli organi societari. È un'esperienza unica, un tentativo, ne parleremo insieme, quella che voglio lanciare è una proposta», ha premesso Letta facendo intendere che ancora il progetto è alla fase embrionale.

L'idea di cedere parte delle azioni societarie ai dipendenti potrebbe riguardare non solo i 20mila lavoratori delle Poste, ma anche i 13mila della Rai, e magari qualche altra società "minore". Ottenendo in cambio quote azionarie (a prezzi di favore), ma anche qualche rappresentante in consiglio di amministrazione. L'idea di cercare azionisti tra i dipendenti potrebbe interessare appunto anche la tv pubblica oggi gravata da centinaia di milioni di debiti, da un 30% del canone che non si riesce ad incassare, da un calo della pubblicità che soltanto negli ultimi mesi sembra essersi fermato. Le aziende come Poste e Rai hanno in pancia centinaia di milioni tra trattamenti di fine rapporto, liquidazioni, premi e monte ferie. Un accordo con i sindacati dei dipendenti consentirebbe con un colpo di penna (e l'accordo) di trasformare queste pesanti voci di bilancio in denaro contante. In più l'apertura all'azionariato popolare assicurerebbe ad aziende tanto sul mercato quanto note, di racco-



**POSTE APERTE**

**Letta vuole un azionariato popolare per Poste Italiane grazie all'ingresso dei dipendenti**

la Uil (altro sindacato storicamente ben saldo dentro Poste), che chiede però che il controllo resti in mano pubblica per garantire i servizi. Secondo Ciro Amicone, segretario generale della Uil Poste, «l'azienda deve aprirsi al capitale dei privati nella sua interezza, altrimenti un'azienda spezzettata sarebbe a scartamanto ridotto». Altro punto importante è che «venga garantita una regia pubblica per l'erogazione del servizio universale, quello cioè che non genera profitto ma che deve coprire anche le zone marginali. Di tutt'altro avviso il segretario nazionale Ugl Comunicazioni, Salvatore Muscarella: «Abbiamo fin troppe esperienze di privatizzazioni solo per fare cassa, che poi non hanno portato altri reali benefici».

E la Rai? Per i dipendenti della più grande azienda editoriale pubblica parla la Federazione della stampa, il sindacato unico dei giornalisti. Franco Siddi, segretario generale della Fnsi, legge in questa proposta la possibilità di ottenere un "rimborso in azioni" rispetto ai pesanti tagli che i lavoratori hanno subito. Circa il 20% della categoria è in Cig, solidarietà o disoccupazione e questa «lavoratori sono chiamati a sopportare pesi enormi in termini di reddito e di sostenibilità sociale». Quindi un'eventuale compartecipazione (anche azionaria) potrebbe restituire in parte quello che la crisi ha tolto.

AN. C.

**PROPOSTA**

**POSTE E RAI**

L'idea di cedere parte delle azioni societarie ai dipendenti potrebbe riguardare non solo i 20mila lavoratori delle Poste, ma anche i 13mila della Rai, e altre società "minori".

**I DEBITI**

Poste e Rai hanno in pancia centinaia di milioni tra trattamenti di fine rapporto, liquidazioni, premi e monte ferie. Un accordo con i sindacati consentirebbe di trasformare queste voci in denaro contante.

**IL CONTROLLO**

L'apertura del capitale ai lavoratori permetterebbe di raccogliere fondi senza stravolgerne l'assetto e il controllo.

gliere fondi (da destinare prevalentemente all'abbattimento del debito) senza stravolgerne l'assetto e il controllo.

Non a caso le prime reazioni a caldo dei sindacati più rappresentativi delle due aziende (Cisl e Uil) non sono affatto negative. «Mi sembra una buona cosa», ha messo le mani avanti il segretario nazionale della Cisl, Raffaele Bonanni, «è una istanza che abbiamo lanciato da molto tempo, una nostra richiesta di rivedere elementi di governance e di partecipazione dei lavoratori al controllo dell'impresa. È proprio la nostra richiesta di dare le azioni ai lavoratori, se si intende vendere alcune azioni del mercato finanziario. Questo può andare bene se c'è un contro bilanciamento con le azioni dei lavoratori», ha puntualizzato.

Più articolata la posizione del-